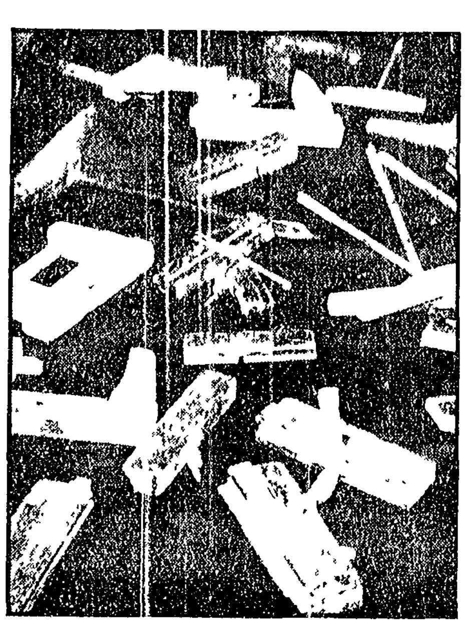
ARTI FIGURATIVE

A Parabiago una mostra dedicata ai mobili di Giuseppe Maggiolini

IL PRINCIPE DELL'INTARSIO

Per il maestro ebanista settecentesco (forse il più illustre che vanti l'Italia) disegnarono paesaggi e figure gli artisti più in vista di Milano — 86 qualità di legni — Dal gusto rococo allo stile neoclassico — Come sono stati recentemente ritrovati gli strumenti della «bottega»



Alcuni degli strumenti ritrovati nel solaio di Casa Repossini

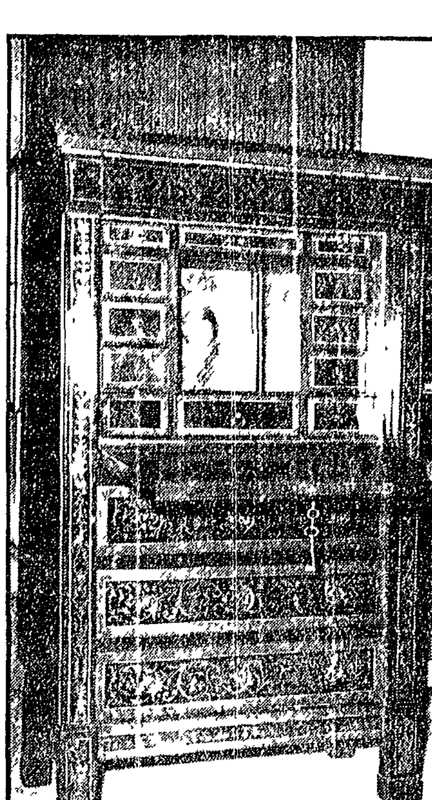
Giuseppe Maggiolini il «principe dell'intarsio» come fu chiamato e certamente il più illustre costruttore di mobili che vanti l'Italia. Non che prima di lui non vi siano stati eccellenti mobilieri basta infatti pensare a quelli del Quattrocento fiorentino ma si può dire che di nessuno ci è pervenuto il nome. Il nostro paese è insomma a differenza di altre nazioni come è già stato osservato dagli specialisti in materia è ricco di mobili bellissimi ma povero di mobili d'autore. Solo alla fine del Seicento poi nel Settecento nell'Italia del Nord incominciano ad apparire e quindi a prendere rilievo i nomi di alcuni straordinari maestri del legno: i Cantoni Brustolon Bonzanico Piffetti Galletti e tra questi appunto il nome del Maggiolini un nome che ben presto diventò famoso anche oltre le Alpi.

Di Giuseppe Maggiolini proprio in questi giorni l'industriosa cittadina lombarda di Parabiago che sorge poco distante da Milano sulle rive dell'Olona celebra il centocinquantesimo anniversario della morte con una serie di manifestazioni di cui due mostre di mobili e di cimeli accuratamente ordinate costituiscono senz'altro l'avvenimento centrale.

Maggiolini è nato a Parabiago nel 1738 e vi è morto nel 1814. Figlio di un massaro del Monastero dei monaci Cistercensi da falegname diventò ebanista per passione. La sua vita è stata una vita senza avventure e stranezze interamente dedicata al lavoro che doveva renderlo celebre. Forse l'unica cosa strana della sua vita è stato il suo matrimonio: egli infatti si sposò a diciannove anni con la guardarobiera del convento che ne aveva trenta.

Come artista artigiano lo scoprì il pittore Giuseppe Levati andato in gita a Parabiago col marchese Pompeo Litta per il quale decorava il Palazzo di Lainate: vide i mobili che il Maggiolini ormai quarantenne aveva messo fuori della bottega per farne asciugare la vernice e ne fu entusiasta. Da questo preciso momento ha in[illegible]

[illegible] Maggiolini [illegible] Per il Maggiolini disegnarono [illegible]



Un mobile del Maggiolini

[illegible] Appiani [illegible] Traballesi [illegible]

[illegible]

In questi anni [illegible] studi maggiolini [illegible] Repossini ha ritrovato [illegible] gli strumenti di lavoro della bottega del Maggiolini [illegible] serie di piccoli attrezzi [illegible] morsetti sgorbie e persino dei [illegible] a mano per legni. Insomma tutti gli «strumenti dell'ebanista» un patrimonio di notevole interesse storico e tecnico allo stesso tempo che forse permetterà di penetrare in qualche segreto di mestiere del Maestro di Parabiago.

[illegible] le sue credenze [illegible] scrivanie e i tavolini. In poco [illegible] Borromeo di Belgioioso [illegible] Trivulzio [illegible] Castiglioni si contendevano i suoi mobili ma anche le corti straniere. Così i mobili del Maggiolini [illegible] emigrare per andare ad ornare le dimore principesche d'Europa in Polonia in Germania e in Austria in Inghilterra in Russia.

Giuseppe Maggiolini aveva incominciato a fare i suoi mobili secondo il gusto rococo allora in voga ma non più tardi dopo il 1770 aderì sempre più intimamente allo stile neoclassico abbandonando la linea curva e l'abbondanza delle decorazioni per quella sobrietà [illegible] pur migliori del nuovo stile. Egli può anzi definirsi il vero creatore italiano del mobile neoclassico che tra l'altro con le sue piatte facciate rettangolari offriva il miglior campo all'invenzione e all'abilità dell'intarsiatore. In questo periodo della sua attività che durò sino al 1796 Maggiolini raggiunse i suoi risultati più sicuri ed ebbe i consensi più larghi. Il suo nome era diventato popolare. Persino il Porta quando in una sua famosa poesia qualche tempo più tardi volle descrivere l'abito l'ardellato di un sudicio pretonzolo ironicamente fece ricorso per paragone al comò del Maggiolini: *Inte[illegible] a tassy strattaij listin[illegible] pus[illegible] sce che ne on cumo del Maggiolin*.

Nel 1796 con la fine temporanea del dominio austriaco e con l'arrivo dei francesi cambia anche la moda del mobile. I mobili in noce fregiati di delicate tarsie non piacciono più. I francesi portano la novità del mobile di tutto mogano decorato con bronzi. Che cosa deve fare la «bottega» del Maggiolini per continuare a lavorare? I rari clienti affezionati non bastano certo a mandarla avanti. Così anche il Maggiolini deve piegarsi a produrre quei mobili che sono all'opposto del[la] sua visione. E questo un periodo «oscuro» di cui ben poco sappiamo. È praticamente impossibile indicare esempi di questo tipo usciti dalle sue mani o almeno dalla sua «bottega». E così non possediamo neppure esempi autentici di quello stile impero «bianco e oro» che si sviluppò nello stesso giro di tempo e di cui indubbiamente il Maggiolini produsse qualche cassettone o scrivania o altro ancora. Per lui questi anni furono difficili in tutti i sensi sia dal punto di vista economico che da quello [illegible] Ma [illegible] anche questo [illegible] periodo finì.

Fu nel 1805 quando Eugenio di Beauharnais fu nominato Governatore. Come racconta De Gregory [illegible] Beauharnais [illegible] per le leggiadre l'incoronazione di Napoleone a «re d'Italia» ordinò al Maggiolini una scrivania uguale a quella che egli aveva già fatto per l'Arciduca Ferdinando e fece collocare questi due preziosissimi mobili ai lati del trono. In tal modo lo stile Maggiolini ritornava a trionfare anche se un po' appesantito in confronto al periodo del suo massimo splendore.

La scuola del Maggiolini dopo la sua morte continuò con l'unico figlio Carlo Francesco [illegible] Carlo [illegible] Mezzanzanica che in seguito [illegible] Milano [illegible] la tradizione del Maggiolini [illegible]

I cittadini di questa antica borgata sono molto affezionati al loro Maggiolini anche se ormai a Parabiago come altrove non sono certo più i problemi dell'artigianato ad essere all'ordine del giorno: oggi i problemi anche qui sono di natura industriale e la crisi che si fa sentire non è certo determinata da un semplice mutamento di gusto. Gli sono affezionati perché era uno dei loro, perché sapeva bene il suo mestiere, perché lavorava con amore e perché se si parla di Parabiago lo si deve più a lui che non alle pur celebri battaglie che nei suoi dintorni si sono combattute.

Mario De Micheli

LETTERATURA

P. A. Buttitta e Carlo Castellaneta

Nord e Sud in due romanzi

In questi anni il romanzo italiano ha cercato a suo [illegible] di dissimulare il suo impianto tradizionale (di derivazione verista o addirittura preverghiana e manzoniana) sotto i morbidi veli della prosa lirica [illegible] o sotto i grezzi contenuti di un sociologismo letterario narrativamente irrisolto (per indicare due noti estremi). Ecco ora invece due scrittori poco più che trentenni che si ritanno esplicitamente all'esperienza verista senza complessi [illegible] con una specie di candore di [illegible] che ha in sé la sincerità di una fiduciosa adesione ma altresì i pericoli intrinseci ad ogni «ritorno» del genere. Con i loro recenti romanzi Pietro A. Buttitta e Carlo Castellaneta sembrano davvero riproporre le linee dei due filoni fondamentali della narrativa verista: meridionale e lombarda nella struttura generale del lavoro e nell'impasto linguistico dialettale (che ci rimanda a De Roberto o De Marchi più che allo sperimentalismo [illegible]) lavorando il primo su di una realtà [illegible] di proverbiali [illegible] su di una Milano fine Ottocento ricostruita [illegible] colosa.

In questi tempi [illegible] sommare [illegible] perché [illegible] naturali [illegible] «sortita» ha qua[illegible] piccola sfida [illegible] da Buttitta [illegible] tentati di [illegible] ad uno [illegible] «gruppo 63» [illegible] barriere [illegible] ormai [illegible] co e di vedere come [illegible] tori si muovono sul loro terreno.

Il volantino [illegible] di Buttitta (ed. Rizzoli pp. 302 lire 1.800) racconta [illegible] d'America che torna a finire i suoi giorni in Sicilia [illegible] [illegible]

Buttitta [illegible] «America» Il rapporto [illegible] per viaggio e il mondo isolato [illegible]

[illegible]

[illegible]

Gian Carlo Ferretti

SCIENZA E TECNICA

MILANO: alla Fiera Campionaria esposizione di tutte le attrezzature per ufficio

La macchina che spedisce la posta

Come riprodurre rapidamente lettere e stampati - La sistemazione dei documenti - Dal «Cembalo Scrivano» del 1855 alle più moderne macchine per scrivere

Che [illegible] padiglione della Fiera Campionaria di Milano [illegible] interamente di una Mostra di macchine ed attrezzature per ufficio può [illegible] lasciare perplessi. [illegible] conosce bene la moderna organizzazione di un ufficio o è abituato ai sistemi convenzionali: le macchine per ufficio si riducono alle macchine da scrivere ed alle piccole calcolatrici e le attrezzature ad un certo numero di armadi di scrivanie tutt'al più a [illegible] schedario.

Eppure [illegible] la moderna tecnica ha fatto in tal strada e le macchine ed attrezzature per ufficio sono ormai numerose e specializzate e permettono di risolvere problemi non facili di spazio, di giro di documenti, di archiviazioni, di reperimento di documenti, di preparazione di [illegible] e di [illegible] di un gran numero di persone, di contabilità di magazzino e così via.

Questo secondo Salone offre un ampio panorama di tutti questi mezzi moderni così ampio che non sarà possibile parlare di tutti gli articoli esposti anche facendone un semplice cenno gruppo per gruppo.

Un primo gruppo di macchine si presenta in numerose versioni per soddisfare un mercato ormai ampio che presenta per di più esigenze differenziate. Intendiamo riferirci alle macchine destinate a riprodurre in più copie uno scritto precedentemente preparato con una comune macchina da scrivere ed a quelle destinate a riprodurre in una o più copie uno stampato qualsiasi: una lettera ricevuta, un catalogo, un formulario, un estratto conto.

Il progenitore delle macchine che impiegano per la riproduzione una matrice battuta a macchina, il vecchio ciclostile ha dato luogo a una rigorosa discendenza. Le matrici d'oggi hanno minor costo, possono essere conservate a lungo ed usate più volte a distanza di tempo. L'impostazione della matrice sulla macchina richiede pochi secondi e su uno stesso foglio è possibile riprodurre quanto riportato su più di una matrice. La riproduzione con inchiostro ad alcool è in azzurro o nero. Macchine di questo tipo ad esempio [illegible] impiegate quasi in tutte le industrie grandi e medie per la preparazione delle bolle di lavorazione.

In molti uffici particolarmente commerciali occorre in numerosi casi riprodurre una circolare una lettera un foglio di disposizioni in centinaia di esemplari su buona carta e con una riproduzione molto nitida e di qualità superiore a quanto si può ottenere con un ciclostile o con un duplicatore ad alcool. Ed ecco entrare in gioco piccole macchine del tipo offset nelle quali una matrice o un foglio di alluminio battuta a macchina viene inchiostrata ad ogni giro dei cilindri della macchina da stampa. Ad ogni giro la matrice viene inchiostrata e l'inchiostro si arresta solamente dove il carattere della macchina da scrivere nella fase di preparazione della matrice ne aveva mosso la superficie. L'inchiostro (del tipo grasso tipografico) viene trasferito automaticamente su un rullo di gomma il quale provvede a stampare un foglio. Con queste macchine, vere e proprie macchine da stampa ma di piccolo ingombro e di facile uso tali da potersi tenere in un ufficio si possono ottenere in poche ore anche varie migliaia di copie.

E' sempre più sentita oggi, la necessità di ottenere con la massima rapidità una copia di una lettera in arrivo di una circolare, di un documento contabile dedo stampato contenuto in una rivista e così via. Per ottenere questo sono oggi disponibili diversi tipi di macchina nei quali si immette il foglio da riprodurre e se ne trae oltre a questo una copia nel giro di pochi secondi.

I processi in base ai quali questo si ottiene sono differenti a secco e ad umido derivati alla lontana da processi fotografici su carta naturalmente sensibilizzata. La macchina a seconda del principio di funzionamento delle dimensioni della velocità e delle possibilità (alcune operano solo su fogli singoli altre anche su fascicoli o libri), ha un costo che va dalle centomila lire o anche meno ad oltre un milione. Anche i fogli di carta sensibile hanno un costo apprezzabile che va da una ventina di lire ad oltre cinquanta a seconda del tipo della macchina. In linea di massima nelle macchine di maggior costo ogni copia costa meno e viceversa.

In molti casi occorre spedire ogni giorno un gran numero di lettere che debbono essere imbustate indirizzate, affrancate e chiuse. Anche qui entra in gioco un gruppo di macchine specializzate: una piega il foglio e lo immette in una busta, una seconda imprime l'indirizzo sulla busta, una terza affranca. In precedenza una quarta avrà preparato imprimendoli ognuno su una piccola lastra metallica i diversi indirizzi. Con un gruppo di macchine del genere due o tre persone possono spedire varie migliaia di lettere al giorno. Sistemi del genere oltre che negli uffici commerciali, vengono impiegati ad esempio per spedire giornali e riviste agli abbonati.

Quanto alle macchine contabili, esiste un interessante «famiglia» che è totalmente differente dalle semplici calcolatrici e che serve sopratutto per le operazioni di carico scarico di magazzino. Ad ogni operazione che può essere un versamento di materiale, un prelievo, o la prenotazione di materiale non ancora versato a magazzino, l'operatore immette nella macchina una scheda ed «imposta» l'operazione. La macchina compie tutti i calcoli relativi, scrive le cifre sulla scheda, e segnala quando le giacenze scendono al di sotto di un certo limite prefissato, oppure le prenotazioni superano quanto è stato ordinato. Macchine del genere di dimensioni notevoli, doppie di quelle di una macchina da scrivere, possono compiere alcune centinaia di operazioni del genere al giorno azionate da una sola persona. Le stesse operazioni, eseguite a mano e con l'ausilio di una calcolatrice semplice occuperebbero almeno tre persone.

Uno dei problemi tipici di tutti gli uffici è quello della sistemazione dei diversi documenti contabili, della corrispondenza, degli ordini e così via. Si pongono soprattutto problemi di spazio, e problemi di ordine in quanto i vari documenti debbono essere sistemati e ordinati in modo da poterli reperire facilmente per un lungo periodo di tempo, di solito qualche anno, dal giorno del loro arrivo. Tali problemi sono per di più antitetici, in quanto è relativamente facile sistemare in modo ordinato i documenti quando si abbia molto spazio a disposizione, ma assai più difficile in caso contrario.

I mezzi per risolvere tali problemi esposti naturalmente al Salone, sono molteplici, ed assai differenti da caso a caso. Entro mobili metallici, i documenti possono essere sistemati, a seconda delle esigenze entro raccoglitori numerati colorati e contrassegnati entro cartelline fisse o mobili, entro scomparti. Le schede e le schedature hanno poi un'importanza di primo piano ed anche qui si hanno mobili specializzati con cassettini, sistemi rotanti sistemi per «passare» e selezionare migliaia di schede, e così via. Anche qui una tecnica specializzata e tutt'altro che semplice che richiede sovente l'intervento di tecnici ad alto livello per «impostare» un sistema di schedatura e di maneggio delle schede stesse, mentre poi per far andare avanti le cose nel migliore dei modi bastano impiegati d'ordine.

E non mancano per finire in questo Secondo Salone Macchine ed Attrezzature Ufficio (che ha anche la sua sigla SMAU) elementi di colore: mobili ultramoderni metallici ed in legno, mobili dalle forme inconsuete, parte dovute alla loro funzione parte all'estro di chi le ha disegnate, ed un interessantissima esposizione storica di macchine da scrivere che parte dal «Cembalo Scrivano» del 1855 e giunge ai modelli più recenti attraverso a tutta una gamma di tentativi di esperimenti e di modelli via via sempre più pratici ed efficienti.

Paolo Sassi

segnalazioni

La "rosa" del «Massarosa»

La Giuria del Premio Letterario «Massarosa» dedicato ad un'Opera Prima composta di Carlo Pellegrini Presidente Giuseppe Ardinghi Arrigo Benedetti Mario Cancogni Felice Del Beccaro Guglielmo Lera Silvio Micheli Guglielmo Petroni Leone Sbrana e Vasco Gianmini (Segretario) ha compilato una prima rosa di candidati al premio che è indivisibile. La rosa comprende le seguenti opere:

Narrativa Renzo Tomatis «Il laboratorio»; Anita Di Vittorio «La mia vita con Di Vittorio»; Vincenzo Pappalettera «Tu passerai per il camino»; Cesare Mattone «Il soldato Cafolla»; Giuseppe Marzolla «Giornata a Cà Venier»; Aldo Rosselli «Il megalomane»; Gerardo Baligioni «I bei momenti»; Cesira Fiori «Una donna nelle carceri fasciste»; Vincenzo Consolo «La ferita dell'aprile»; Vittorio Gassman «Luca dei numeri».

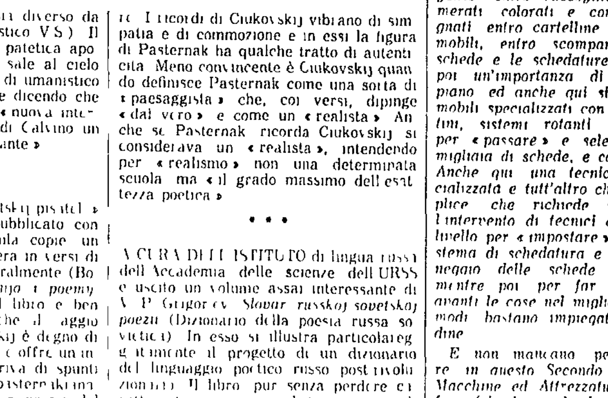
Poesia Pio Ferrari «Di giorno in giorno»; Antonio Saccà «La conclusione»; Nino Carozzi «Natale a Parigi»; Renato Minore «I nuovi giorni»; Corrado Nocerino «Quarta dimensione».

Saggistica Edoardo Bruno «Tendenze del cinema contemporaneo»; Umberto Melotti «Lo sciopero»; Augusto Ungarelli «Un gran de romanzo del settecento»; Alberto Asor Rosa «Scrittori e popolo»; Antonio Moscato Maria Novella Pierini «Rivolta religiosa nelle campagne»; Piero Pierotti «Lucca urbanistica edilizia medioevale»; Francesco Buselli «Il palazzo di Seravezza».

La Giuria si riunirà nuovamente per una ulteriore selezione. Il premio verrà assegnato nel corso di una manifestazione al Teatro «Modernissimo» di Massarosa domenica 10 ottobre.

in vetrina a Mosca

BANFI CALVINO E PASTERNAK



GIA ANNUNCIATO qualche mese fa dai bollettini bibliografici (e la notizia era stata da noi ripresa in un precedente notiziario) è uscito a Mosca un volume di scritti di Antonio Banfi (A. Banfi *Izbrannoe* Moskva 1965). Le quasi trecento pagine di questo libro comprendono tre saggi sul marxismo e una scelta di scritti di estetica tratti per lo più dalla *Filosofia dell'arte* (Roma 1962). Alla raccolta sono premesse due brevi pagine di dati biografici sull'Autore. Anche se privo di una adeguata presentazione critica e storica questo volume di Banfi non potrà non esercitare un'azione positiva sui lettori sovietici. Anche la scelta dei testi pur nei suoi limiti ha il merito di offrire gli scritti di Banfi capaci di maggior penetrazione e atti al maggior intendimento di una nozione non dogmatica e non eclettica del materialismo storico [illegible] tutta legata al senso della sua modernità rivoluzionaria e una visione ampia articolata liberа dei problemi teorici e storici della [illegible] un campo in cui Banfi fu maestro.

• • •

IN UNA BUONA traduzione di [illegible] con una circostanziata prefazione di R. Chlodovskij e [illegible] l'edizione sovietica in lingua russa del *Barone rampante* di Italo Calvino. Scrive il prefatore «Calvino resta nell'ambito dell'umanesimo vecchio classico se così si può dire. Ma nel *Barone rampante* – e qui il romanzo trova la sua forza estetica – le illusioni dell'umanesimo classico diventano il getto d'una poetica presa di coscienza che le illumina appunto come illusioni (...). Tuttavia Italo Calvino non è in grado evidentemente, di proporre alla umanità d'oggi nulla che sia diverso da questo ideale (veteroumanistico V.S.). Il romanzo si chiude con una patetica apoteosi del suo eroe. Cosimo sale al cielo e si trasforma in una sorta di umanistico mito». Chlodovskij conclude dicendo che il desiderio di trovare una «nuova interpretazione del mondo» fa di Calvino un poeta «interessante e rilevante».

• • •

LA CASA EDITRICE «Sovetskij pisatel» (Lo scrittore sovietico) ha pubblicato con una tiratura di quarantamila copie un volume che comprende l'opera in versi di Boris Pasternak quasi integralmente (Boris Pasternak *Stichotvorenija i poemy* Moskva Leningrad 1965). Il libro è ben curato filologicamente. Anche il saggio introduttivo di A. D. Sinjavskij è degno di questa seria e bella edizione e offre un'interpretazione ampia non priva di spunti nuovi dell'opera poetica pasternakiana. A pag. 611 tra le note [illegible] e poesie del *Dottor Zhivago* (qui chiamate *Versi dal romanzo*) leggiamo «Il romanzo *Il dottor Zhivago* nell'Unione Sovietica non è stato pubblicato. La pubblicazione del romanzo [illegible] (nel 1957 e originariamente in traduzione italiana) ha suscitato una [illegible] protesta dell'opinione pubblica sovietica».

Quasi nello stesso tempo il mensile letterario «Junost» (Gioventù) ha fatto conoscere ai suoi lettori un gruppo di poesie di Pasternak tra cui *Avgust* (Agosto) una delle ultime del poeta che nel[illegible] raccolta non era entrata. Alle poesie la rivista premette alcune pagine di ricordi di Kornej Ciukovskij un anziano ma vivacissimo critico e scrittore. I ricordi di Ciukovskij vibrano di simpatia e di commozione e in essi la figura di Pasternak ha qualche tratto di autenticità. Meno convincente è Ciukovskij quando definisce Pasternak come una sorta di «paesaggista» che, coi versi, dipinge «dal vero» e come un «realista». Anche se Pasternak ricorda Ciukovskij si considerava un «realista», intendendo per «realismo» non una determinata scuola ma «il grado massimo dell'esattezza poetica».

• • •

A CURA DELL'ISTITUTO di lingua russa dell'Accademia delle scienze dell'URSS è uscito un volume assai interessante di V. P. Grigorev *Slovar russkoj sovetskoj poezii* (Dizionario della poesia russa sovietica). In esso si illustra particolareggiatamente il progetto di un dizionario del linguaggio poetico russo postrivoluzionario. Il libro pur senza perdere carattere tecnico e [illegible] e ricco di elementi impliciti ed espliciti teorici generali.

• • •

Z. S. PAPERNYJ autore tra l'altro di un bel libro «L'immagine poetica» di Majakovskij ha curato la pubblicazione di una ricca miscellanea di studi e di ricordi su Majakovskij nei suoi rapporti con gli altri scrittori sovietici (*Majakovskij i sovetskaja literatura* Moskva 1964). Tra le [illegible] più interessanti segnaliamo [illegible] di A. V. Lunačarskij e Majakovskij e il teatro rivoluzionario.

V. S.